

Residenza Governativa
telefono 091 814 42 86
fax 091 814 44 30
e-mail decs-com@ti.ch
Internet www.ti.ch/DECS

Repubblica e Cantone Ticino

Funzionario
incaricato Direzione-Comunicazione

**Dipartimento dell'educazione,
della cultura e dello sport
6501 Bellinzona**

Bellinzona, novembre 2008

COMUNICATO STAMPA

DECS – Come è cambiato il modo di scrivere nei temi di maturità di studenti liceali ticinesi dal 1965 al 2005.

Il Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) – attraverso l'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana – annuncia che è ora disponibile in rete la ricerca “L'italiano nei temi di maturità di allievi ticinesi”. Condotta da Franca Taddei Gheiler, l'indagine aveva lo scopo di verificare i mutamenti avvenuti nel modo di scrivere dei giovani liceali attraverso l'analisi dei temi di maturità scritti tra il 1965 e il 2005 al Liceo cantonale di Lugano 1. Il periodo di tempo considerato in questa indagine, e in particolare gli ultimi decenni, sembra rappresentare una fase di transizione in cui si stanno definendo nuove regole e nuove modalità di scrittura che devono far fronte al peso non indifferente della tradizione scolastica.

Scopo dell'indagine

Verificare i mutamenti avvenuti nel modo di scrivere dei giovani liceali ticinesi attraverso l'analisi dei temi di maturità scritti tra il 1965 e il 2005: questo lo scopo principale dell'indagine promossa dall'Osservatorio linguistico della Svizzera italiana. Il campione su cui si base l'indagine è costituito da temi scritti da studenti del Liceo cantonale di Lugano 1.

Il fatto che si tratti di temi di maturità ha implicazioni importanti sia sul piano linguistico che su quello contenutistico: si tratta di lingua scritta dunque di una forma del tutto diversa da quella parlata quotidianamente dai giovani (a casa, a scuola, con il gruppo dei pari); in secondo luogo non si tratta di lingua scritta comune e quotidiana, quale potrebbe essere quella utilizzata in una lettera, per prendere appunti, in siti internet, nei messaggi di posta elettronica, in *chat-lines* o negli SMS, bensì di una lingua utilizzata in una situazione formale, molto sorvegliata dunque, che dovrebbe riflettere le capacità acquisite nel corso della

formazione medio-superiore. Il “meglio dell’espressione linguistica”, in altre parole.

L’adozione di una prospettiva diacronica non può prescindere da variabili quali la situazione socio-culturale e demografica del paese, le riforme scolastiche avvenute nel corso di quarant’anni e, naturalmente, il movimento del ’68, che sulla scuola, sui programmi e sulla didattica in generale ha esercitato influssi importanti. A questo proposito va ricordato che, nel 1965, gli allievi che frequentavano il liceo dopo il ginnasio costituivano poco più del 10% della popolazione scolastica (quella economicamente e socialmente favorita), mentre oggi il tasso di transizione dalle medie al liceo supera il 30%. Una popolazione ben più vasta e variegata da tutti i punti di vista.

È parso chiaro fin dall’inizio dell’indagine, che ci si sarebbe mossi su un terreno delicato: molte norme sono cambiate nel corso del tempo e ciò che poteva essere definito un errore negli anni ’60 oggi non lo è più (o non è più considerato tale); il ‘bello scrivere’ poi, ovvero la scrittura che imita i classici, l’uso di un vocabolario ricco e variato, la chiarezza e la linearità dell’espressione, ma anche le frasi cristallizzate entro rigidi schemi sintattici, sono pure valori che sono cambiati nel tempo.

I risultati dell’indagine

I temi analizzati nella parte finale del lavoro costituiscono un buon materiale per sfatare una certa idea negativa che si sente spesso circa le competenze scritte dei giovani o, quanto meno, per relativizzarla. Secondo l’autrice non si può dire che la situazione sia migliorata, e neanche che sia rimasta stabile rispetto al 1965, e neppure che si tratti unicamente di una questione numerica o di composizione socio-culturale delle classi. È sicuramente in atto da almeno trent’anni un processo di osmosi tra parlato e scritto che si manifesta anche in un ambito tradizionalmente meno permeabile a certi mutamenti (la scuola) e che investe tutti i settori della grammatica. Si tratta di un processo molto lento perché si scontra con un alto grado di codificazione (le regole della lingua scritta, la grammatica in senso classico e la tradizione scolastica), e che trova terreno fertile negli scritti meno sorvegliati dei giovani (appunti, diari, lettere, annotazioni) ma stenta ad attecchire in un contesto molto sorvegliato e normativo come è quello dell’esame di maturità. Molti fenomeni che caratterizzano i temi dell’ultimo decennio (1995-2005) sono già presenti, benché in numero inferiore, a partire dagli anni ’70: si tratta essenzialmente di tracce di oralità - ma anche di un diverso modo di interpretare e considerare la scrittura – che col passare degli anni si fanno più profonde.

Alcuni dati in sintesi

Nell’uso di pronomi, aggettivi, avverbi, sostantivi, preposizioni e congiunzioni non si constatano forti oscillazioni nel corso degli anni.

Il sistema verbale, al contrario, sembra confermare alcune tendenze dell’italiano contemporaneo: il numero totale di verbi utilizzati tende a diminuire e l’uso dell’indicativo presente aumenta a scapito di altri tempi verbali. Si riscontra anche un aumento di participio passato, infinito presente e condizionale

presente. L'uso del passato prossimo aumenta notevolmente negli scritti più recenti rispetto al 1965.

Si constata che le difficoltà nell'impiego corretto della punteggiatura aumentano con gli anni (soprattutto a partire dagli anni '70).

Gli errori d'ortografia aumentano con il passar degli anni.

Dal 1985 inizia a manifestarsi un'incertezza o un uso difettoso delle preposizioni.

Nel corso degli anni aumenta pure l'uso di un lessico generico, impreciso, disattento, ciò che produce frasi malformate, che risultano a volte incomprensibili, ellittiche o criptiche.

Considerazioni finali

Trovare un compromesso fra le due forze dominanti (tradizionale e innovativa) non è un compito facile. Se l'allievo vuole scrivere rispettando gli schemi tradizionali senza averne il necessario dominio, il risultato è goffo e stridente. Viceversa se l'allievo opta per uno stile innovativo, il rischio è quello di non conoscerne o riconoscerne i limiti e di produrre un testo che imiti in tutto e per tutto il parlato.

Infine, si può affermare che il periodo di tempo considerato in questa indagine, e in particolare gli ultimi decenni, sembra rappresentare una fase di transizione in cui si stanno definendo nuove regole e nuove modalità di scrittura che devono far fronte al peso non indifferente della tradizione scolastica.

La ricerca di Franca-Taddei Gheiler è pubblicata in Internet
all'indirizzo www.ti.ch/olsi

Per ulteriori informazioni rivolgersi a

Osservatorio linguistico della Svizzera italiana, tel. 091 814 15 10

decs-olsi@ti.ch Sito Internet www.ti.ch/olsi

Divisione della cultura e degli studi universitari, dir. Sandro Rusconi,
tel. 091 814 13 02, decs-dc@ti.ch

DIPARTIMENTO DELL'EDUCAZIONE, DELLA CULTURA E DELLO SPORT

Direzione-Comunicazione, Alessandra Barbuti Storni

Residenza governativa, 6501 Bellinzona

www.ti.ch/decs, tel. 091 814 42 86, cellulare 079 541 44 48, decs-com@ti.ch